



Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Padova

In ricordo del Professore Mario Austoni

Ci sono persone che ti accompagnano nel percorso della vita, anche solo per brevi tratti. Ma sono comunque in grado di "regalarti" molto, moltissimo. Per questo rimangono indelebili nella memoria.

Il Prof. Mario Austoni ha accompagnato tanti e tanti allievi a muovere i primi passi nella professione medica; in costoro la sua memoria sarà accompagnata da perenne riconoscenza.

Per gli allievi che l'hanno seguito nella carriera scientifica ed hanno ora responsabilità accademiche, il successo è ben motivato da Dante.

*Tu se' lo mio maestro e lo mio autore;
Tu se' solo colui da cui io tolsi
Lo bello stile che m'ha fatto onore*

canto I° Inferno Versi 85-87

Ma il Prof. Mario Austoni ci ha lasciato in eredità qualcosa che vale ancora di più.

Recita il codice deontologico, nella versione classica ippocratica: *Considererò come padre colui che mi iniziò e mi fu maestro in quest'arte...*

Per le nuove generazioni di medici questa affermazione può apparire arcana, non facilmente comprensibile. Io ringrazio il Prof. Mario Austoni per averla resa facile, vorrei dire ovvia, alla mia generazione.

Nel fascino di questo grande medico hanno giocato molti fattori, ora palesi, ora inconsci. Alcuni comuni con altre figure che hanno segnato il nostro percorso formativo: la dottrina, l'autorevolezza, il prestigio di uomini in cui scienza, successo, ma anche duro lavoro, si rispecchiavano in un consenso generale.

Nel Prof. Mario Austoni, più che in ogni altro, ci rapiva quella scorza sotto cui si racchiudeva un'onestà intellettuale, una chiarezza morale, che traspariva da quella sua grande proposta per cui solo una gestione unitaria dell'atto medico poteva raccogliere le poche "ugualità" che la malattia rappresenta.

Dall'alto della sua condotta professionale, mai incline a spinte utilitaristiche, mai dominata da interessi personali, è stato un interprete attento delle dinamiche sociali in cui la medicina-scienza si specchia e dalle quali viene declinata.

Ecco allora il monito per i suoi allievi, di fronte alle sfide mosse alla medicina dal degrado dell'intero impianto etico-filosofico del nostro tempo: a farsi promotori in quanto medici di una seria riflessione pubblica sui pericoli che l'umanità corre nel perseguire concetti, valori e comportamenti che minano la società.

La raccomandazione che i valori spregiudicati, spesso mascherati da efficientismo, corrompono l'essenza del concetto esistenziale; quindi l'essenza di quella arte-scienza che della salute dell'uomo e della collettività deve rimanere il più saldo presidio.

Un recupero, in chiave moderna, della vecchia figura ippocratica di un medico portatore di rigore metodologico, ma anche capace di andare fino in fondo alla ricerca del significato della medicina stessa. Dove, nella sua prassi, il medico deve sempre riconoscere al paziente la sua unicità, deve tenere nella massima considerazione il significato progettuale di ogni vita.

Pur affascinato dall'universo sempre più smisurato dei dati, dovuti al progredire di quella scienza che ha sempre coltivato, malgrado le modificazioni indotte da sempre nuove conoscenze, l'insegnamento del Prof. Mario Austoni è stato quello di non considerare mai smarrita l'anima che soprattutto alberga nell'uomo malato.

La sua fede laica esercitava su di noi un fascino indiscusso perchè trascendeva i limiti dell'eccellenza, per Scienza e Abilità, nella disciplina medica, di cui era cultore e maestro, per rappresentare un modello che riassumeva in sé ogni qualità ippocratica nell'esercizio professionale. Una predizione e un monito: a non demordere dalla difesa della medicina che egli definiva "un'area della sfera applicativa umana in cui scienza, pensiero esistenziale e etica felicemente si incontrano". Era una visione unitaria dei problemi medici per cui non ci dovevano esserci soluzioni parcellizzate che non rispondessero, che non rispondano alle esigenze psicologico-relazionali del rapporto umano; ma diano una risposta in chiave olistica, in cui l'ambiente familiare, il lavoro, e gli affetti siano elementi degni della più attenta considerazione.

Austoni era fautore di un rapporto corretto con la tecnologia medica, senza esserne travolti, e della continua ricerca e riscoperta del dialogo come metodo per affrontare le nuove sfide etiche offerte dal progresso della medicina.

Questa fede laica, maturata nel percorso professionale, nel tempo aveva creato tutti i germogli per un felice connubio con il pensiero religioso, che ha abbracciato negli ultimi tempi, dando una nuova luce alle idee e ai sentimenti professati.

Questo cammino interiore, portato avanti con lo stesso rigore con cui ha sempre ricercato la "verità scientifica", appare come naturale sbocco della vita di un uomo che ha speso le proprie capacità, conoscenze, le sue acute riflessioni con umiltà.

E con umiltà ha riconosciuto che nessuna filosofia poteva indicargli la via del 'Logos', la ragione creatrice, che andava ricercata su di un altro piano.

Nel momento dell'addio, alle sue spalle ci sono gli allievi e le allieve di una grande scuola di medicina. Ma anche, ed è quello che più conta, c'è il mondo smisurato di quanti hanno tratto beneficio dalle sue doti umane, umanistiche, professionali.

Non lo penso ripiegato su se stesso, lo vedo nel suo studio sempre aperto, al suo tavolo di lavoro a studiare un caso; ma ancora di più lo vedo salire a grandi falcate la scalinata dell'istituto di Semeiotica medica, per portarsi al letto dell'ammalato e ascoltare con partecipazione la sua storia.

Il Presidente
Maurizio Benato